



FESTIVAL DE CANNES  
2024 OFFICIAL SELECTION  
COMPETITION

LES FILMS PELLEAS  
in coproduzione con BIBI FILM e LUCKY RED  
con RAI CINEMA

presentano

# MARCELLO MIO

un film di  
CHRISTOPHE HONORÉ

con  
CHIARA MASTROIANNI  
CATHERINE DENEUVE  
FABRICE LUCHINI  
NICOLE GARCIA  
BENJAMIN BIOLAY  
MELVIL POUPAUD  
HUGH SKINNER

e con la partecipazione di STEFANIA SANDRELLI

distribuzione

LUCKY  RED

## DAL 23 MAGGIO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Federica Perri (+39 328 0590564 [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))

## CAST ARTISTICO

Chiara **CHIARA MASTROIANNI**  
Catherine **CATHERINE DENEUVE**  
Fabrice **FABRICE LUCHINI**  
Nicole **NICOLE GARCIA**  
Benjamin **BENJAMIN BIOLAY**  
Melvil **MELVIL POUPAUD**  
Colin **HUGH SKINNER**  
e con la partecipazione di **STEFANIA SANDRELLI**

## CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura **CHRISTOPHE HONORÉ**  
Fotografia **RÉMY CHEVRIN – AFC**  
Suono **GUILLAUME LE BRAZ**  
Scenografia **JÉRÉMY STRELISKI**  
Costumi **PASCALINE CHAVANNE**  
Montaggio **CHANTAL HYMANS**  
Canzone originale **ALEX BEAUPAIN**  
  
Produzione **LES FILMS PELLÉAS**

Una produzione Francia - Italia **BIBI FILM, LUCKY RED, FRANCE 2 CINÉMA,  
SUPER 8 PRODUCTION LDRP II, TSF**

Con il supporto di **CANAL+**  
Con la partecipazione di **FRANCE TÉLÉVISIONS, AD VITAM, MK2 FILMS,  
CINÉ+, RAI CINÉMA**

Progetto realizzato con il contributo del Fondo di coproduzione Italia-Francia



Progetto realizzato con il contributo del Fondo per le coproduzioni minoritarie



Con il sostegno della Regione Lazio - Avviso pubblico Attrazione produzioni cinematografiche (PR FESR Lazio 2021-2027)



Progetto Cofinanziato dall'Unione Europea

## **SINOSSI**

Chiara è un'attrice, figlia di Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve. Durante un'estate particolarmente tormentata, decide di far rivivere suo padre attraverso sé stessa: si veste come lui, parla come lui, respira come lui, con una tale forza che chi le sta intorno comincia a crederci e a chiamarla "Marcello".

## INCONTRO CON CHRISTOPHE HONORÉ

### **Ricorda la prima volta che ha visto Marcello Mastroianni in un film?**

È stato quando ero studente a Rennes durante una retrospettiva su Fellini. Probabilmente in "*Otto e mezzo*", probabilmente ne "*La Dolce Vita*". Tendo a confondere i due film. Ma non sono andato per vedere Mastroianni. All'epoca, la mia cinefilia non includeva l'ammirazione o l'adorazione di attori o attrici, poster in camera da letto e simili. Era piuttosto guidata dalla grande tradizione critica francese, in particolare quella dei "Cahiers du cinéma". Quindi sì, Mastroianni era un uomo irresistibile e un grande attore, una figura mitica del cinema degli anni '60 e '70, ma quello che mi interessava di più in questi due film era Fellini, di cui Mastroianni era ovviamente l'alter ego. Poi, quando sono diventato io stesso un regista, sono cambiato. Anche se, durante il mio primo lungometraggio, "*17 Fois Cécile Cassard*", non ho pensato affatto agli attori. È stata Béatrice Dalle a trasformarmi come una madrina d'eccezione. Durante la prima scena di "*Cécile Cassard*", dopo il famoso "silenzio-azione", Béatrice non si muoveva e non diceva nulla. Mi sono avvicinato, un po' sconcertato, e lei mi ha detto semplicemente: "Farò solo quello che mi dirai tu di fare". Grazie a lei ho capito che il mio desiderio di fare un film dipendeva dal mio desiderio per gli attori e dal mio desiderio di dirigerli. Non posso scrivere così nel vuoto, cioè senza avere in mente gli attori e le attrici, i loro gesti, i loro volti, le loro voci, i loro corpi.

### **È da quel momento che la sua posizione su Marcello Mastroianni è cambiata?**

Sì, ho capito perché era così immenso e intenso, e non solo nei film di Fellini. Mastroianni è uno di quegli attori che non finge mai di sapere cosa sta facendo. Di conseguenza, ogni impersonificazione, ogni imprevisto, ogni cambiamento di identità così volatile ed effimero è possibile con lui.

### **Da questo punto di vista, Marcello Mio non è solo un omaggio a Marcello Mastroianni ma alle attrici e agli attori in generale?**

L'idea originale era quella di raccontare la vita quotidiana degli attori quando non lavorano su un set cinematografico. Questo tempo "morto" occupa il 95% della loro vita. Ma gli attori non smettono di essere tali quando non stanno girando. È un modo molto particolare di relazionarsi con il mondo. Lasciarsi filmare ha delle conseguenze per loro anche quando la telecamera non li guarda più. Ho voluto ritrarre la mia attrice preferita in Francia, Chiara Mastroianni, nei suoi momenti ordinari di relativa inazione quando non sta girando, la sua vita quotidiana in un ritmo familiare. Inoltre, Chiara è un'attrice singolare perché nessuno può fare a meno di pensare che la sua vita e la sua vita cinematografica siano la stessa cosa. Perché i suoi genitori, si sa, sono due glorie del cinema mondiale.

### **Quindi è un affare di famiglia?**

Sì, ma in una storia molto particolare, perché qui il tesoro di famiglia e la sua memoria sono una sorta di bene comune, un tesoro pubblico per molti costruito e immaginato grazie a tutti i film che abbiamo visto con Catherine Deneuve, Marcello Mastroianni e Chiara.

*Marcello mio* non è un biopic, con tutti i rischi di indiscrezione e oscenità che ne derivano. Ho ricostruito questa storia familiare dal punto di vista del romanzo, per echi e analogie, sfumando il confine tra romanzo e realtà. La prima volta che Catherine Deneuve ha letto la sceneggiatura, lei che è la migliore custode della sua vita privata, mi ha detto di essere rimasta sorpresa da alcuni dettagli, veri ma poco conosciuti. "Come fai a saperlo? Te l'ha detto Chiara?". Beh, niente affatto, lo sapevo perché l'avevo sognato. Tutte le domande che ho fatto a Chiara erano pragmatiche, non psicologiche: hai mai avuto un cane? Come si chiamava? Che musica ascoltavate con tua madre? Dove andavate in vacanza? ecc.

### **Fin dalle prime inquadrature del film, gli attori, in gran parte molto famosi, diventano personaggi?**

Sì, semplicemente grazie al potere dell'ambientazione fittizia e dei mondi immaginari che essa accende. E questo è vero fin da una delle prime scene, in cui mi sono divertito a riprodurre una delle inquadrature più famose della storia del cinema; quella della scena del bagno di Mastroianni e della Ekberg nella Fontana di Trevi nel film "La dolce vita". Volevo spazzare via l'icona, graffiare e imbrattare il monumento con tenerezza e umorismo bonario, disegnarci sopra i miei graffiti d'amante.

### **Quindi Chiara Mastroianni interpreta sé stessa, Catherine Deneuve interpreta sé stessa, e così via da Melvil Poupaud a Benjamin Biolay?**

Sì, ma recitano davvero! In altre parole, riescono in quella che considero un'impresa prodigiosa, essere lì e allo stesso tempo essere altrove, in quei momenti propri e unici della loro professione in cui lasciano tutto, i loro amori, i loro amici, per entrare in questo mondo cinematografico parallelo, letteralmente magico, dove il falso diventa vero e il vero è falso.

### **Il che rimanda al tema principale del film...**

È la storia di qualcuno che sogna di essere qualcun altro. Questo è il sogno di Chiara, che sogna di essere Marcello, che è anche il padre dei suoi sogni. Per molto tempo è stata ridotta alla sua filiazione, con tutta la violenza e a volte la cattiveria che questo comporta. Figlia di, figlio di... È una riduzione un po' mortificante che abbiamo sperimentato tutti, in misura maggiore o minore, genitori famosi o meno. Marcello Mio rende onore e giustizia a Chiara. Lei è solo Chiara, una Chiara che non fa più automaticamente rima con papà Mastroianni o mamma Deneuve.

### **Catherine Deneuve, ci parli di lei...**

Questo è il mio secondo film con Catherine dopo *Les Bien-Aimés* realizzato nel 2011. Tuttavia, ho sentito fin dall'inizio delle riprese che per lei era come se fosse il nostro primo film insieme. È un'attrice che lavora più di quanto si possa pensare, per nulla stanca o annoiata, sempre nel presente di ciò che sta girando, un'attrice molto concreta e con i piedi per terra. Si è divertita molto a interpretare sé stessa, e si vede. Anche se temevo che non volesse farlo, visto l'argomento trattato. Infatti, la sento ancora dire: "Sì, va bene, ma non ne facciamo un dramma...". Ecco la Deneuve! Rappresenta un punto chiave del film quando canta un brano originale composto da Alex Beaupain. È un momento di cinema puro, che vaga tra la tristezza e il dubbio. Tutto è detto in una canzone. Catherine Deneuve è come il coro di *Marcello mio*.

### **In questo giro di familiari, compaiono alcune figure estranee: Fabrice Luchini, Nicole Garcia, Hugh Skinner...**

Direi piuttosto che sono corpi estranei che sconvolgono la geometria della famiglia. Fabrice Luchini non faceva ancora parte del mio pantheon personale. Per me era l'uomo di Rohmer, l'amico geniale del film *Le notti della luna piena*. Ora, nel suo stesso ruolo, più giocoso e scherzoso che mai, esalta la sua fantasia quasi fino a toccare la follia. È un musicista che lavora ogni giorno alla sua partitura, anche a costo di buttarla via il giorno delle riprese e di improvvisare. Lo stesso vale per Nicole Garcia, che è ovviamente ideale quando la riprendo mentre fa il suo lavoro di regista. Ma essendo anche un'attrice, Nicole dimostra una grande autoironia che la rende estremamente simpatica, soprattutto quando si mostra autorevole. Quanto a Hugh Skinner, che avevo notato in serie britanniche come "Fleabag", è l'unico a non interpretare sé stesso, ma un soldato britannico stanziato a Parigi, di nome Colin. È uno straniero dal punto di vista della lingua e dell'uniforme, ma anche dal punto di vista fisico, come se fosse stato innestato nel corpo principale del film. Un trapianto di cuore riuscito,

visto che è l'amante ideale e impossibile di Chiara. Un fantasma d'amore, forse una fantasia, notturna e nottambula.

### **Come sempre nei suoi film, lo sfondo è cupo?**

Conviviamo con la morte, l'assenza, i fantasmi, le persone care e i ricordi d'infanzia che, belli o brutti, non sono necessariamente veri. È una classica storia di famiglia, pure essendo più o meno mitica. Il film parla di tutto questo, perché sono le mie tematiche predilette. Ma *Marcello mio* non è né morboso né funereo. Non è un memoriale o una lapide. A me non piace la solennità, anzi, quasi mi fa paura. Vedo il film più come una gigantesca seduta spiritica in cui il tavolino gira sempre più velocemente e impazzisce.

Tipo "Spirito di Marcello ci sei? " E sì ci sta, ma più come uno spirito buono che malvagio, che incoraggia le risate. Ed è così che, da un giorno all'altro, Chiara decide di calarsi nei panni del padre, addirittura vestendosi come lui: abito nero, cappello, capelli corti, baffetti. Ma occhio, non si tratta di travestirsi o di fare il clown. L'illusione non deve essere perfetta, anche se è inquietante. Inoltre, è la storia di un'attrice che si chiede se la carriera di attrice sia possibile per lei. Incontriamo una bella donna, Chiara, che a poco a poco si rivela un bel giovane uomo, una sorta di silhouette di Proust, più Marcel che Marcello. È una storia folle e giocosa che si destreggia tra le identità. Un genere a dir poco complesso e burrascoso.

### **Anzi, più la storia va avanti, più assume i toni di una commedia all'italiana?**

Soprattutto perché questo è il tema principale del film: come si fa a trasformare la propria vita in una commedia? Il viaggio a Roma e il soggiorno in una località balneare della Riviera mi hanno dato molti stimoli e hanno ispirato gli attori a divertirsi. Questo è stato particolarmente vero durante una scena di un talk show, un tipo di programma in cui la televisione italiana eccelle. La trasmissione si chiama "Da noi... a ruota libera", e naturalmente è tutto un susseguirsi di falsità, finzioni, bugie, messa in scena, e un'infinità di gag involontarie, la maggior parte delle quali esilaranti. L'effetto "mise en abyme" sarà ancora più potente per gli spettatori italiani del film perché la conduttrice del programma è interpretata dalla meravigliosa Francesca Fialdini, una star della RAI, e anche a lei non manca l'ironia. L'Italia segna anche il momento in cui il film si biforca, prendendo strade secondarie senza perdersi. Itinerari in cui ci si scontra con il caso e il mistero. Una finzione nella finzione. Per me un film è un organismo vivo e mutevole in cui sono gli attori a guidare le scene e non il contrario.

### **Perché ha voluto la scena del bagno in mare con la maggior parte degli attori? È un modo quasi infantile di buttarsi in acqua? Saltiamo tutti dentro, completamente vestiti, e basta così?**

È un bagno di giovinezza e di rinascita. Per i personaggi, per gli attori, per le persone, per la storia. Un bagno in cui anch'io mi immergo con piacere. *Marcello mio* è una fantasia, un film dalla maturità giovanile.

## CHRISTOPHE HONORÉ

Nato in Bretagna, Christophe Honoré si è trasferito a Parigi nel 1994, dove ha pubblicato “Tout contre Léo”, il suo primo romanzo. In seguito, ha scritto una trentina di libri per bambini, pubblicati principalmente da L'École des Loisirs, e ha vinto il Prix Baobab al Salon du Livre de Montreuil nel 2011 per “La règle d'or du cache-cache”, pubblicato da Actes Sud Junior, in collaborazione con l'illustratrice Gwen Le Gac.

Ha scritto anche romanzi pubblicati da Éditions de l'Olivier, tra cui “L'Infamille” (1997), “La Douceur” (1999), “Scarborough” (2002) e “Le livre pour enfants” (2005). Ha pubblicato “Ton Père” (2018) con Mercure de France. Ha scritto diverse sceneggiature per Jean-Pierre Limosin (*Novo*, 2003), Gaël Morel (*Le Clan*, 2004, *Après lui*, 2007), Diastème (*Le Bruit des gens autour*, 2008), Mickaël Buch (*Let my people go!* 2011) e Louis Garrel (*Due amici*, 2014).

Ha esordito alla regia nel 2002 con *Dix-sept fois Cécile Cassard*, seguito da *Ma mère* (2004), *Dans Paris* (2006) e *Les Chansons d'amour* (2007), in concorso al Festival di Cannes. Ha adattato La Princesse de Clèves nel film *La Belle personne* (2008), seguito da *Non ma fille, tu n'iras pas danser* (2009), *Homme au bain* (2010), *Les Biens-aimés* (2011), *Métamorphoses* (2014), *Quella piccola peste di Sophie* (2016), *Plaire, aimer et courir vite* (2018) in concorso al Festival di Cannes, che ha vinto il Prix Louis Delluc. Chiara Mastroianni ha vinto il premio come Migliore Attrice nella sezione Un Certain Regard per *L'hotel degli amori smarriti* nel 2019. Nel 2020 ha girato un film con la troupe della Comédie-Française: *Guermantes*, mentre nel 2022 è uscito *Le lycéen*.

In teatro, ha diretto i propri spettacoli: *Les Débutantes* (1998), *Beautiful guys* (2004), *Dionysos Impuissant* (Festival d'Avignon 2005), *Nouveau Roman* (Festival d'Avignon 2012), *Fin de l'Histoire* (2015) e ha adattato *Angelo, tiranno di Padova* di Victor Hugo (Festival d'Avignon 2009). Nell'autunno 2018 ha creato *Les Idoles*, che ha vinto il Prix de la Critique. Nel 2020 dirigerà *Le Côté de Guermantes* di Proust alla Comédie-Française. Nel 2021 ha creato una nuova pièce al Théâtre de l'Odéon, *Le Ciel de Nantes*, che ha vinto il Prix de la Critique come miglior spettacolo.

Nell'ottobre 2013 ha diretto la sua prima produzione operistica, *Dialogues des Carmélites* di Poulenc, all'Opéra de Lyon. Seguono *Pelléas et Mélisande* di Debussy (Lione 2014), *Così fan tutte* di Mozart in prima assoluta nel 2016 al Festival d'Aix-en-Provence e *Don Carlos* di Verdi (Lione 2018). *Tosca* è stata presentata in anteprima al Festival di Aix-en-Provence nel luglio 2019. Ha debuttato *Les Troyens* di Berlioz nella primavera del 2022 all'Opera di Monaco.

## FILMOGRAFIA

**2022** *Winter Boy - Le Lycéen* San Sebastián Film Festival

**2021** *Guermantes*

**2019** *L'hotel degli amori smarriti* Cannes Film Festival - Un Certain Regard

**2018** *Plaire, aimer et courir vite* Cannes Film Festival - Official Competition

**2016** *Sophie's Misfortunes*

**2024** *Métamorphoses* Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - Giornate degli Autori

**2011** *Les Bien-aimés* Cannes Film Festival – Out of Competition

**2010** *Homme au bain* Locarno Film Festival

**2009** *Non ma fille, tu n'iras pas danser*

**2008** *La Belle Personne* San Sebastián Film Festival

**2007** *Les Chansons d'amour* Cannes Film Festival - Official Competition

**2006** *Dans Paris* Cannes Film Festival – Director's Fortnight

**2004** *Ma Mère* Toronto Film Festival

**2002** *Dix-sept fois Cécile Cassard*

Un Certain Regard Award – Cannes Film Festival